**BULLISMO CONTRO**

*FATTORI DI RISCHIO BULLI*

Iniziamo l’analisi dei fattori di rischio per il bullismo agito.

**FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI**

CARATTERISTICHE TEMPERAMENTALI

Con il termine TEMPERAMENTO si intende il livello di reattività del sistema nervoso alle stimolazioni ambientali. I ragazzi a temperamento aggressivo lamentano una soglia di stimolazione molto bassa, per cui sono sufficienti minime provocazioni per scatenare in loro reazioni molto forti; mostrano un livello di reattività non modulato, con esplosioni emotive e comportamentali intense e prolungate; infine hanno una qualità dell’umore tendenzialmente negativa, con una prevalenza di stati di rabbia, frustrazione, ecc.

All’interno di questa prima variabile dobbiamo considerare anche il temperamento SENSATION SEEKING, ossia una condizione in cui il soggetto è alla continua ricerca di sensazioni molto intense: in questo modo può essere attratto da condotte rischiose o problematiche, come quella aggressiva. In questo caso gli atteggiamenti risultano più pianificati. Infine, sempre a livello comportamentale, si registra una condizione di ridotta tolleranza della frustrazione e di ricerca immediata di gratificazione: il soggetto esige tutto ciò che lo attira immediatamente e per ottenerlo può ricorrere a comportamenti aggressivi (ad esempio picchiare un compagno per sottrargli un oggetto desiderato).

In tutti questi casi i comportamenti aggressivi diventano una regola fino a strutturarsi come stile relazionale predominante.

ANEMOZIONALITA’

Si tratta di una condizione di piattezza o ottundimento di emozioni di paura, tristezza, colpa, vergogna, ecc. Queste emozioni costituiscono un freno verso le condotte sregolate, mentre la loro assenza determina la comparsa di atteggiamenti aggressivi e/o violenti. In particolare l’assenza della sensazione di paura determina totale indifferenza verso il rischio di punizione; d’altro lato il non provare empatia non consente di riconoscere la sofferenza altrui, inducendo a ripetere gli atti violenti.

FATTORI DI DEFICIT FRONTALI

Le aree frontali del nostro cervello assolvono a una serie di importanti funzioni autoregolative (bloccare comportamenti inadeguati, mantenere attive le regole da seguire, ecc). Quando queste aree cerebrali risultano poco funzionanti, il ragazzo appare impulsivo e sregolato: da qui possono emergere condotte aggressive non pianificate.

FATTORI DI DEFICIT VERBALI

Le difficoltà di livello verbale incidono a tre livelli:

1. Compromettono la capacità di descrivere le proprie emozioni e di mediare eventuali conflitti con i pari
2. Determinano uno stile cognitivo orientato al presente, impedendo di rappresentare mentalmente le possibili conseguenze delle proprie azioni.
3. Limitano l’utilizzo del linguaggio interno come guida al proprio comportamento. Tutto ciò può determinare un’aggressività impulsiva.

FATTORI DI DISTORSIONI ATTRIBUTIVE

Alcuni ragazzi tendono a decodificare le situazioni sociali in modo distorto, attribuendo un significato alterato in quanto individuano continue minacce anche del tuto inesistenti. Così, ad esempio, lo sguardo di un compagno o le parole dell’insegnante possono essere letti come un attacco personale, cui reagire in modo impulsivo o anche in maniera pianificata. Queste distorsioni riguardano due momenti:

* Il ragazzo tende a concentrarsi solo su alcuni dettagli, trascurandone altri (per esempio focalizza solo le critiche dell’insegnante, trascurando gli apprezzamenti).
* Il ragazzo attribuisce intenzioni ostili in assenza di qualunque prova (per esempio accusare il compagno di averlo intenzionalmente urtato in classe o nei corridoi).

FATTORI DI DISIMPEGNO MORALE

I ragazzi fanno uso di “trucchi cognitivi” per giustificare le proprie condotte aggressive. Ad esempio colpevolizzano la vittima che viene ritenuta, così, responsabile di aver “provocato” l’atto di bullismo nei suoi confronti.

Questi meccanismi consentono la reiterazione dell’atto aggressivo, in quanto l’autore riesce a mantenere un’immagine positiva di sé.

FATTORI DI FALLIMENTO SCOLASTICO E/O SOCIALE

Qualunque ragazzo ha necessità di mantenere alto il proprio livello di autostima, derivante dall’avere successo nelle attività che svolge (scolastiche, sportive, ecc). Laddove il ragazzo sperimenta una serie di fallimenti, cerca di incrementare la sua autostima, paradossalmente spesso nella condotta da bullo, soprattutto se riconosciuta e rinforzata dai coetanei.

**FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALI**

Spesso i fattori individuali interagiscono con quelli ambientali. Possiamo individuare i seguenti:

* LA CULTURA E I VALORI AGGRESSIVI-promuovono o accettano atteggiamenti aggressivi ( ad esempio quando si colpevolizza la vittima); quando si derubrica il bullismo ( come semplice scherzo o bravata); quando si accettano come prova di carattere. Anche gli stereotipi a sfondo razzista, o omofobo possono contribuire alla creazione di processi violenti.
* STILE EDUCATIVO-non monitorare il ragazzo; scarsa gestione delle regole, approccio incoerente e coercitivo alla disciplina, scarso coinvolgimento emotivo. Diventano fattori di rischio solo se reiterati nel tempo o condivisi dalle diverse figure adulte di riferimento.
* MODELLI DI COMPORTAMENTI AGGRESSIVI-la familiarità con comportamenti aggressivi da parte di chi circonda il ragazzo (mass media, video giochi) contribuiscono alla costruzione di una cultura che accetta implicitamente relazioni di prevaricazione. Essi fondamentalmente sono di tre tipi:

1. Trasmissione lenta e subliminale di valori aggressivi
2. Imitazione diretta di condotte aggressive talmente ripetute da sembrare normali
3. Desensibilizzazione emotiva, per cui il giovane spettatore si abitua alla presentazione di condotte violente

* CONFLITTUALITA’ E PSICOPATOLOGIA PARENTALE-se in famiglia esiste un’elevata conflittualità o disturbi psicopatologici (disturbi dell’umore, disturbo antisociale, dipendenza da sostanze, depressione). In questi casi viene a mancare il monitoraggio dei genitori nei confronti dei figli
* ABUSO-è considerato uno dei principali fattori di rischio, in quanto genera confusione fra comportamenti accudenti e comportamenti aggressivi: così lo schema di attaccamento del ragazzo all’adulto risulta disorganizzato, agendo come fattore di rischio.
* EFFICACIA COLLETTIVA-riduzione della coerenza educativa tra le varie agenzie educative (scuola-famiglia). Proprio questo dato sarebbe all’origine non tanto dell’aumento di episodi di bullismo, quanto all’abbassamento della soglia dell’età.